

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelie del parroco don Claudio Doglio
sul MAGNIFICAT - Avvento 2022

L'anima mia magnifica il Signore (27/11/2022 - 1 di Avvento)

Quest'anno con tutti i gruppi di catechismo abbiamo deciso di dedicare l'attenzione alla preghiera come formazione dei giovani al dialogo con il Signore. Per questo tempo di Avvento si è deciso di concentrare l'impegno sulla preghiera del Magnificat, un testo presente nel Vangelo secondo Luca e messo sulle labbra della beata Vergine Maria. È una splendida preghiera della prima comunità cristiana.

L'evangelista Luca, che accompagnava San Paolo durante un momento importante della sua vita quando fu arrestato a Gerusalemme, rimase proprio lì nella città santa per due anni. Mentre Paolo era in prigione, Luca lo assisteva, ma aveva tanto tempo per conoscere la realtà di Gerusalemme e soprattutto la comunità cristiana delle origini. Luca imparò in quella comunità la preghiera del Magnificat, che era stata tramandata come la preghiera che Maria cantò andando a incontrare la parete Elisabetta, che stava aspettando il figlio; e anche Maria aspettava la nascita del figlio Gesù.

Questa preghiera è diventata una preghiera giornaliera che la Chiesa ogni giorno, fin dall'antichità, recita verso sera, nella preghiera dei Vespri. Tutti i giorni dell'anno recitiamo o cantiamo il Magnificat. Perciò abbiamo pensato che sia opportuno farlo conoscere alle nuove generazioni, perché imparino questa preghiera e ne apprezzino il ricco contenuto.

Partiamo dal titolo. Lo chiamiamo abitualmente con questa parola latina – *Magnificat* – perché è l'inizio del testo latino. Veniamo infatti da una lunga tradizione in cui questa preghiera si recitava nella lingua latina e abbiamo conservato in italiano l'espressione *magnificare* che però non è molto comune nel nostro parlato italiano. *Magnus* in latino vuol dire *grande*. Quindi *magnificare* significa riconoscere che il Signore è grande. *L'anima mia magnifica il Signore*, il mio essere più profondo riconosce la grandezza Dio; *il mio spirito esulta in Dio* perché è il mio salvatore. La preghiera inizia con una lode gioiosa: riconosco quanto è grande il Signore e sono contento che sia il mio Signore! È colui che mi salva, è l'unico che può aiutarmi, che può dare pienezza alla mia vita, e può realizzare la mia esistenza.

Era un modo molto diffuso nel linguaggio semitico attribuire a Dio il titolo di *grande*, per riconoscerne l'importanza e la dignità. È un modo per fargli i complimenti e celebrarne la maestà: "Sei grande! Quanto sei grande!". Dicendo così, si riconosce che ha una grande abilità, e una grande potenza. Ma non è sufficiente questo riconoscimento della grandezza. Forse avrete sentito ripetutamente – purtroppo – come dei terroristi islamici, quando fanno degli attentati urlano: "*Allāh hu akbar*", che vuol dire: Dio è grande. Sembra che dicano la stessa cosa della nostra preghiera. Quindi non bastano le parole, perché la stessa frase può essere detta da un terrorista che uccide: "Dio è grande e – dato che tu sei un nemico – ti faccio fuori, e lo faccio in nome di Dio per dimostrare che è grande". Questa è una idea che noi cristiani abbiamo superato decisamente. Non è questa la grandezza di Dio! Dio non è grande perché elimina gli altri, Dio è grande nell'amore! È grande nella generosità, è grande nella pazienza, è grande nel servizio. La sua è una grandezza diversa.

Noi riconosciamo che il nostro Dio è salvatore: non distrugge, ma salva; non condanna, ma libera; non schiaccia, ma realizza la vita. Perciò siamo contenti di avere un Dio così e glielo diciamo. La preghiera è fare i complimenti al Signore! È un modo per creare una buona relazione anche fra di noi.

Troppe volte quando parliamo fra di noi ci rimproveriamo, criticiamo, correggiamo, brontoliamo contro qualcuno, ci lamentiamo per qualcosa. Togliete queste espressioni polemiche, non fate la guerra con le parole, prendete le armi della luce, rivestitevi di parole buone. Vedete le cose belle, apprezzatele! Fatevi i complimenti, non falsi – tanto per farli – ma quando vedete qualcosa di bello, riconoscelo! Se c'è qualcuno che è capace a fare qualcosa bene, diteglielo! “Ma come sei bravo, come hai cantato bene, come hai disegnato con maestria”. Riconoscete le cose belle, fate un esercizio importante per la vita: guardate tutte le cose belle che avete intorno a voi – ce n'è una infinità – apprezzate le qualità delle persone, siate contenti delle qualità degli altri. Appreziate anche le qualità del Signore! Imparate a riconoscere quanto è buono il Signore, quanto è grande nell'amore; e glielo dite con tutta l'anima: “Sei grande, Signore, e io sono contento che tu sia il mio salvatore!”.

Maria inizia questa preghiera dicendo che Dio è grande perché *ha guardato l'umiltà della sua serva*. Lui è grande, io sono piccolo! Ma si è abbassato, ha guardato che io sono poca cosa e mi ha preso in considerazione, mi vuole bene, nonostante la mia piccolezza. Non è una preghiera *a* Maria; il Magnificat è la preghiera *di* Maria, quindi è la preghiera della Chiesa ed è la preghiera di ciascuno di noi! Possiamo dirlo tranquillamente anche noi: “Dio ha guardato la mia umiltà, la mia piccolezza, Dio conosce i miei limiti, eppure Lui che è grande si è abbassato e mi ha preso in considerazione, mi ha guardato”.

Ogni generazione mi chiamerà beata: non perché sono grande, forte, bella, ma perché Dio mi ha guardata. Che cosa abbiamo di bello nella nostra vita? Il fatto che il Signore ci vuole bene, ci prende in considerazione, ci apprezza, ci stima, nonostante la nostra piccolezza ... per questo possiamo essere contenti. La nostra preghiera è un momento di gioia. Quando preghiamo diventiamo contenti – se preghiamo bene, se consideriamo il Signore nel suo stile – gli facciamo i complimenti e lo apprezziamo. Riconosciamo anche i nostri limiti, non ci montiamo la testa, ma sapendo di poter confidare in Lui, nonostante la nostra piccolezza, siamo contenti che Lui sia il nostro salvatore.

La preghiera è questo incontro: bello, luminoso, che dà gioia. Impariamo da Maria e dalla Chiesa a pregare con questo entusiasmo, con la contentezza di chi vede il bene e ringrazia il Signore per tutto quello che ha fatto.